

Primopiano Volontariato

sione di organizzazioni, sia per dimensioni che per settore di intervento. La legge regionale dovrebbe definire chiaramente forme trasparenti e condivise di rappresentanza dei diversi soggetti del terzo settore per la costruzione del Piano Sociale Regionale. Appare improponibile l'applicazione di questo sistema per il Piano sociale di zona. La costruzione di Piani a livello locale dovrebbe infatti coinvolgere e mobilitare tutti i soggetti del terzo settore. ■

1. Proposta di legge Regionale, Art.1 Comma 1
2. Legge n. 266/91 , Art.1 Comma 1
3. Costituzione Italiana, Art. 3
4. Costituzione Italiana, Art. 117 Comma secondo

Per un volontariato che conti davvero

In estrema sintesi, alcuni dei punti della legge regionale sul welfare, che al volontariato non piacciono

a cura di
**Loretta
Barile**

Durante la Conferenza regionale, è stato fatto un lavoro analitico di critica alla bozza di legge sul sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e di proposta di emendamenti che si vorrebbero offrire alla discussione. I delegati che ogni provincia ha scelto come portavoce alla Conferenza, collazioneranno tutte le proposte per arrivare ad un documento unitario da portare in Regione. Non è possibile, qui, riportare l'intero lavoro, ma vale la pena sintetizzare almeno i punti più importanti (ricordando che il testo della proposta di legge è disponibile sul portale dei Csv www.volontariato.lazio.it).

Un invito europeo

L'articolo 1, come sempre, detta le finalità della legge, citando i punti di riferimento della legislazione nazionale, regionale e internazionale di cui occorre tenere conto. Le organizzazioni, però, vorrebbero che fosse inserito un riferimento alla recente risoluzione del Parlamento Europeo (22 aprile 2008), che incoraggia gli Stati membri e le autorità regionali e locali a riconoscere il valore del volontariato per la promozione della coesione sociale ed economica, esortandoli ad operare in partenariato con esso.

Primopiano Volontariato

Molti si sono fermati anche sull'art. 2, in particolare dove si parla di «cooperazione tra i diversi soggetti pubblici e del terzo settore», di «confronto e concertazione come metodo di relazione con le organizzazioni sociali e sindacali» e di «partecipazione attiva dei cittadini e delle forze sociali territoriali alla programmazione, gestione e controllo». La formulazione sembra un po' generica, per cui si propone di specificare che cooperazione e concertazione devono avvenire nella fase di programmazione, ma prima ancora in quella di raccolta e analisi dei dati riguardanti gli indicatori sociosanitari, e poi in quella di gestione e di controllo degli interventi sociali e di verifica della loro qualità.

Il principio che l'associazionismo ha un ruolo importante nella valutazione della qualità dei servizi, si vorrebbe esplicitato anche in altri punti, tra cui nell'art. 14, che sembra limitare questo ruolo ai singoli cittadini o alle sole associazioni di tutela degli utenti, e nell'art. 58 (clausola valutativa).

Viceversa, per quel che riguarda l'art. 24 (dedicato alla "*Carta dei diritti di cittadinanza sociale*"), si vorrebbe che il volontariato —con tutto il suo bagaglio di esperienza— fosse chiamato non solo a controllare che la carta sia applicata, ma a collaborare alla redazione del testo.

Sempre per garantire al volontariato un ruolo più significativo, è stato chiesto che nell'art. 5, dove si parla della formazione e dell'aggiornamento del personale addetto ai servizi sociali, compreso quello del terzo settore e volontario, si specifichi che la Regione deve sentire, oltre alle province, anche i Csv. Anche nell'art. 7 torna il pericolo che le specificità del volontariato vengano dimenticate tra quelle di altre componenti del terzo settore, economicamente più "pesanti". Oltre a proporre di impegnare i Comuni a sostenere la partecipazione e l'attivazione del volontariato anche attraverso l'accesso a spazi e strutture, la Conferenza vorrebbe aggiungere un comma riguardante la possibilità di forme di convenzionamento (la legge parla solo di "accreditamento"). Anche nell'art. 23 ("*Autorizzazione ed accreditamento*") si ritiene necessario precisare la possibilità di stipulare convenzioni nei confronti delle organizzazioni di volontariato, per esplicitarla poi nell'art. 29. Insomma, la legge regionale deve normare, attraverso l'introduzione di uno specifico articolo intitolato "convenzioni", i rapporti attualmente previsti dalla Lr 29/93.

**Dalla
programmazione
alla valutazione**

**Accreditamenti e
convenzioni**

Primopiano Volontariato

Chi rappresenta chi?

Un grosso argomento di dibattito è stato quello della rappresentanza. Più volte, nella legge, si parla di “organismi rappresentativi del terzo settore”, senza però specificare come si determini questa rappresentatività. In alcuni casi è stato proposto di limitarsi a eliminare la parola “rappresentativi”, troppo discrezionale ed escludente; in altri di specificare un criterio di scelta (ad esempio la comprovata attività svolta sul territorio); in altri casi ancora si è suggerita l’espressione “agire di concerto con i rappresentanti delle organizzazioni del terzo settore”. Parlare di rappresentanti delle organizzazioni è infatti diverso da parlare di organizzazioni rappresentative.

Il servizio civico degli anziani

Nessuno, alla Conferenza, ha difeso il comma b) dell’articolo 12, che prevede l’istituzione da parte dei comuni di un servizio civico delle persone anziane. Tutti, infatti, concordavano sul fatto che è il volontariato stesso che deve promuovere quello degli anziani, eventualmente in convenzione con i Comuni.

La Conferenza dimenticata

Il già citato art. 29, è dedicato alla “Predisposizione ed approvazione del piano sociale regionale”, ma tra i soggetti coinvolti nella sua elaborazione, non viene citata la Conferenza Regionale del Volontariato, che pure dovrebbe essere il luogo più rappresentativo del volontariato stesso. L’articolo, inoltre, prevede che vengano sentiti «gli organismi del terzo settore che esercitano attività nel settore socio-assistenziale»: questo riferimento si vorrebbe eliminare, perché esclude l’accesso al dialogo alle associazioni che operano in ambito ambientale, sportivo, culturale, eccetera. ■

Conferenza regionale del volontariato 2009

I portavoce

Gloria Giacchino, Ass. Tuscolana Solidarietà per Ariccia,

Teresa Ellul, Antica Sartoria solidale per Roma

Mario Londei, Ass. ALCLI per Rieti

Roberto Rosati, Ass. R2 Executive Team per Latina

Alessandro Sacripanti, AEOP Tarquinia per Viterbo

Mario Ceccarelli, Ass. Auser del Frusinate per Frosinone

Anna Canali, Ass. Cieli Azzurri per Guidonia